

monte Aventino, che chiamossi la strada Publicia (Ovid. Fast. l. V v. 283, Festo alla voce Publicio, Varrone de L. L. l. IV p. 26). Il popolo romano creò due nuove tribù, la Velina e la Quirina (Epit. di Tito Livio l. XIX): esse così formarono il numero di 35, al quale rimasero circoscritte in seguito. Trentanovesimo Lustrò fatto dai censori C. Aurelio Cotta e M. Fabio Buteco (*Fasti Capitol.* Pighio). Perchè l'ultimo fu fatto l'anno 507, questo avrebbe dovuto cadere nell'anno precedente: ma è verosimile che si abbia voluto dilazionarlo per attendere la conclusion della pace e il ritorno dei cittadini ch' erano all'armata. Ribellione dei Falisci: guerra contro di essi la quale ebbe luogo alla fine di febbrajo romano dell'anno seguente 514, poich' essa non durò che sei giorni (Epit. di Tito Livio lib. XIX, Eutrop. l. II c. 38) e i trionfi che ne seguirono appartengono al principio del mese di marzo. Trionfo del console Q. Lutazio Cercone sui Falisci, il giorno delle calende (1.^o) marzo romano dell'anno seguente 514 (*Fasti Capitol.*), 29 aprile giuliano dell'anno 240 av. G. C. Trionfo su di essi del console A. Manlio Torquato il 4 delle none (4) marzo romano dell'anno stesso (*Fasti Capitol.*), 2 maggio giuliano av. G. C. 240. Accaddero in questo consolato due gravi sciagure: un'inondazione del Tevere straordinaria che trascinò seco tutte le case fabbricate sulle due sponde del fiume (Oroso lib. IV cap. 2, S. Agost. *de civit. Dei* l. III c. 18), e il fuoco appiccatosi in molte parti della città che investì la piazza pubblica e consumò il tempio di Vesta, ove custodivasi il fuoco sacro. Il gran pontefice L. Cecilio Metello si slancia in mezzo alle fiamme, reca via il Palladio e le altre cose sacre, ma diventa cieco ed ha abbruciato un braccio. (Epit. di Tito Livio l. XIX, Val. Mass. lib. I c. 4 n. 4, Ovid. l. VI Fast. v. 437 e seguenti, S. Agostino, Orso). Il popolo gli concede di farsi trar sopra un carro in senato, onore che prima di lui non erasi conceduto a veruno (Plin. l. VII c. 43). Gli si eresse una statua nel Campidoglio con onorevole iscrizione, che viene riferita da Grevio e da Pighio (Dion. di Alicarnasso l. II p. 176).